

RICHARD BRÜTTING

L'INFERNO DEI NOMI NELLA COMMEDIA FRANCESE
LE PRÉNOM

Abstract: This paper looks at the play, and film, *Le Prénom* (*What's in a Name?*), with special reference to the 'innocence' of anthroponyms: friends and relatives are gathered to discuss the name to be given to a baby boy about to be born. His father proposes *Adolphe*, as this happens to be the name of his favourite romantic hero, but one of his friends thinks he means *Adolf*, and associates it with «Hitler». This immediately provokes a highly emotional, even violent dispute, during which various other names are suggested and rejected. Name-giving conflicts are very frequent in literature, such as for example, the biblical name *John*, and first names in *Madame Bovary* and in Sibylle Lewitscharoff's novel *Montgomery*. In *Le Prénom* there are three types of «problematic» names: ridiculous (*Myrtille*, *Apollin*), offensive (*Prune*, *Reine*) and «infected names» (*Adolf*, *Benito*). «Infected» means that once-noble denominations, such as *Adolf*, have lost their innocence due to the actions of one, or more, of their bearers. In his conclusion, the author discusses the pragmatic functions and uses of names, and the arguments in favour of name changing, and explains the reasons for conflicts over names.

Keywords: name-giving conflicts, problematic first names as *Adolf*, pragmatic functions of names, legal aspects of anthroponyms

Il mio intervento riguarda un'insidiosa domanda etico-politica, inconsueta forse nell'ambito dell'onomastica letteraria: i nomi propri sono «innocenti», oppure no? Prendiamo ad es. il nome insolito di *Siegharda*¹ ('vittoria salda') assegnato ad una bimba tedesca nata il 5 marzo del 1945, quindi meno di dieci settimane prima del collasso finale del Terzo Reich. Tale domanda è al centro della commedia *Le Prénom* di Matthieu Delaporte e Alexandre de la Patellière,² la cui prima rappresentazione ebbe luogo a Parigi il 7 settembre del 2010; il film dello stesso nome, e con gli autori dell'opera teatrale come registi, è del 2012.³ Un recente *remake* cinematografico italiano di Francesca Archibugi porta il titolo *Il nome del figlio*.⁴

¹ Il nome non è elencato nel dizionario onomastico di ROSA e VOLKER KOHLHEIM, *Duden. Lexikon der Vornamen*, Mannheim et al., Dudenverlag 2007⁵. *Siegharda* evoca facilmente il termine nazista *Endsieg* 'vittoria finale' e il saluto *Sieg Heil!*.

² MATTHIEU DELAPORTE – ALEXANDRE DE LA PATELLIÈRE, *Le prénom*, Paris, L'avant-scène théâtre 2012.

³ La versione italiana del film è intitolata *Cena tra amici*.

⁴ Il *remake* (2015) riprende, a partire dal nome di *Benito*, il soggetto del film originale.

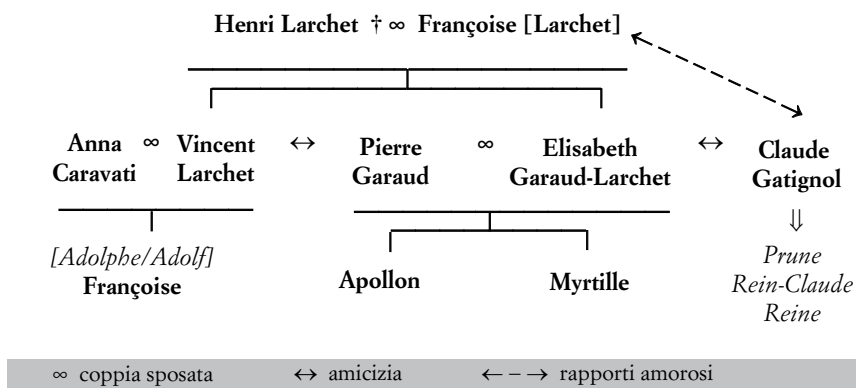
1. *La trama*

In un comodo appartamento parigino una compagnia di parenti e amici intimi s'incontra dai coniugi Elisabeth e Pierre. Durante la cena i convitati discutono sul nome da dare al bambino che Anna, la giovane compagna di Vincent, tra poco metterà al mondo. Dopo varie burle Vincent, consorte di Anna e padre del nascituro (l'ecografia, secondo lui, mostra chiaramente un maschio!), cerca di provocare i commensali con la dichiarazione di aver scovato il nome giusto, che tuttavia non rivela, evidentemente per stuzzicare la loro curiosità. Ciò spinge tutti a tentare di indovinare il nome scelto da Vincent. Non appena questi beffardamente pronuncia la parola *Adolphe*, Pierre si ribella con forza, ritenendo che Vincent sia intenzionato a conferire al figlio il nome omofono di *Adolf*, cioè quello del *Führer* nazista;⁵ e non accetta poi la retromarcia strategica di Vincent, il quale, per calmare la rabbia del cognato, sembra ripiegare sul nome genealogico *Henri*,⁶ giustificando la scelta dell'altra denominazione attraverso il riferimento al protagonista del famoso romanzo romantico *Adolphe* di Benjamin Constant.⁷ Inizia quindi un aspro dibattito fra gli ospiti sull'innocenza di nomi quali *Benito* [Mussolini], *Franco* [Francisco Franco y Bahamonde] e *Augusto* [Pinochet], anch'essi portati da dittatori sanguinari. Si discute anche sui nomi dei rampolli di Pierre ed Elisabeth, *Apollin* e *Myrtille*, e infine sul soprannome *Prune*, dato di nascosto da Vincent a Claude, l'amico di Elisabeth che è contemporaneamente anche amante segreto di Françoise, madre di Elisabeth e di Vincent. La serata sfocia in un cataclisma di aggressioni personali, nel corso del quale ognuno regola i propri conti con gli altri. Ma la nascita di una bambina, alla quale verrà assegnato il nome della nonna, *Françoise*, riporta la pace fra parenti e amici.

⁵ Vd. WERNER MASER, *Adolf Hitler: Legende, Mythos, Wirklichkeit*, München/Esslingen, Bechtle 1971; il titolo della traduzione in francese di P. Kamnitzer è *Prénom: Adolf, nom: Hitler*, Paris, Plon 1973.

⁶ «Anna, je leur ai fait croire que nous voulions appeler notre fils Adolf. C'était idiot. Drôle mais idiot. [...] Nous allons appeler notre fils Henri, comme papa et grand-père». DELAPORTE – DE LA PATELLIERE, *Le prénom*, cit., p. 55.

⁷ «Non Pierre, c'était juste une blague. Je suis tombé sur Adolphe dans ta bibliothèque»; ivi, p. 56; vd. aussi BENJAMIN CONSTANT, *Adolphe*, Paris Garnier-Flammarion 1965. C'è da notare che in francese Adólphe e Adólf sono parole omofone, mentre in tedesco Adólf è accentato sulla prima sillaba.



2. *L'imposizione conflittuale del nome*

Nella letteratura mondiale, e persino nella Bibbia, non sono rare le scene di conflitto rispetto alla *nominatio* di un neonato o di una neonata.

2.1. *Giovanni [Battista]*

A proposito del figlio di Elisabetta e di Zaccaria (diventato muto perché non aveva creduto a ciò che l'angelo Gabriele gli aveva annunciato) si legge nel Vangelo secondo Luca:

Lo volevano chiamare Zaccaria, con il nome di suo padre. Ma sua madre intervenne dicendo: «No, ma si chiamerà Giovanni». Le risposero: «Non c'è nessuno della tua parentela che si chiami con questo nome». Allora domandavano con cenni a suo padre come voleva che si chiamasse. Egli chiese una tavoletta e vi scrisse: «Il suo nome è Giovanni», e tutti ne furono meravigliati (Lc 1,60-63).

Il senso di questa pericope è che la tradizionale *nominatio* genealogica non è più valida allorché potenze celesti prescrivono il nome «giusto»;⁸ in questa circostanza quello di *Giovanni* ('Dio è favorevole') deve indicare la missione del bambino «nel compimento del divino disegno di salvezza».⁹

⁸ Cambiamenti del nome imposti da forze soprannaturali sono p. es. *Abram* → *Abramo* (Gn 17,5) e *Giacobbe* → *Israele* (Gn 32,29).

⁹ Vd. *La Bibbia: novissima versione dai testi originali*, Cisinello Balsamo, Edizioni San Paolo 2002¹⁵, p. 1596, n. 13.

2.2. Berthe

In *Madame Bovary* di Gustave Flaubert c'è una disputa molto simile tra parenti e conoscenti sul nome della neonata figlia di Charles e Emma Bovary.¹⁰ Fantasticando inizialmente su nomi con una desinenza italiana come *Clara*, *Louisa*, *Amanda* e *Atala*, che connotano un favoloso paese meridionale, Emma prende in considerazione anche *Galsuinde*, *Yseult* e *Léocadie*, cioè nomi che ugualmente danno conto della sua brama d'evasione. Il padre invece, di carattere piuttosto terra terra, propone di denominare la bimba *Emma* come sua madre,¹¹ vale a dire in modo genealogico. Il furbo farmacista Homais da parte sua accenna a *Madeleine*, dicendo che quel nome è «excessivement à la mode».¹² La nonna, però, si oppone vivamente affermando che *Magdalena* è una grande peccatrice. Emma, alla fine, sceglie il nome *Berthe* ricordandosi con nostalgia di aver sentito, nel castello della *Vaubyessard*, chiamare così una giovane donna durante il famoso ballo, il cui splendore risveglia continuamente le sue emozioni sensuali e che l'affascinerà fino al momento del suicidio.

2.3. Montgomery

Il romanzo *Montgomery* di Sibylle Lewitscharoff è interamente basato su uno psicodramma onomastico interculturale tra il padre italiano, che fa battezzare il suo secondo figlio *Montgomery*, e i nonni tedeschi, piuttosto pastatisti, che vogliono dare al bimbo i tre nomi *Karl Eberhard Friedrich*, legati alla tradizione familiare.¹³ Soprattutto essi odiano il nome di *Montgomery*, che – a parere della famiglia stoccardese – ricorda la disfatta «vergognosa» del *Wüstenfuchs* ('Volpe del deserto') nella battaglia di El Alamein (ottobre-novembre 1942), vinta dal generale britannico Bernard Montgomery. È da notare che, per le sue coraggiose azioni militari in Africa settentrionale, Erich Rommel, originario di Stoccarda, era diventato il generale prediletto di Hitler – il quale però, sospettando che egli fosse in rapporto con la re-

¹⁰ Vd. GUSTAVE FLAUBERT, *Madame Bovary. Mœurs de province*, in *Œuvres*, I, Paris, Gallimard (Bibliothèque de la Pléiade) 1951, p. 406 sg. Vd. STEFANIA FUMAGALLI, *Madre e figlia. La scelta del nome in Madame Bovary*, «Il confronto letterario», XIV (1997), pp. 569-573; vd. anche RICHARD BRÜTTING, *Namen und ihre Geheimnisse in Erzählwerken der Moderne*, Hamburg, Baar 2013, p. 26 sg.

¹¹ In Francia nel 2010 *Emma* era il nome più frequentemente attribuito a neonate; vd. ISABELLE CANTARERO, *Ces noms interdits en France* = http://www.lexpress.fr/Styles/enfant/les-prenoms-interdits_1657138.html (26-12-2015).

¹² FLAUBERT, *Madame Bovary*..., cit., p. 406.

¹³ Vd. SYBILLE LEWITSCHAROFF, *Montgomery, Roman*, Stuttgart e München, Deutsche Verlags-Anstalt 2003².

sistenza interna tedesca, lo indusse a suicidarsi (14/10/1944). Fino ad oggi Rommel è considerato, soprattutto a Stoccarda, un personaggio leggendario. L'accenno a Montgomery tramite il nome del ragazzo comporta dunque un'offesa nei confronti dei nonni.¹⁴

3. *Antroponimi «problematici»*

La commedia *Le Prénom* e il film italiano *Il nome del figlio* presentano tre tipi di nomi «problematici»: quelli ridicoli, quelli offensivi e quelli contaminati.

3.1. *Denominazioni ridicole*

Anna mette in ridicolo i nomi *Apollin* e *Myrtille*, dati da Elisabeth e Pierre ai loro bambini. Notiamo che è soprattutto *Myrtille* a far ridere poiché c'è un evidente contrasto tra il fisico robusto della bimba e il nome che porta, che designa una piccolissima bacca.¹⁵ In Germania però non si capisce il valore onomastico di *Myrtille* ('Heidelbeere, Blaubeere'), e perciò, nella versione tedesca del film, il nome *Myrtille* è sostituito con *Mélodie*. Si deve inoltre tener presente che in Francia nomi per così dire botanici, in particolare 'di frutta', quali *Cerise*, *Prune*, *Mirabelle*, *Pomme* e *Myrtille*, sono *en vogue*.¹⁶ Ma anche questa moda trova i suoi confini. Menziono in proposito solamente *Poire* 'pera', che, in *argot*, significa anche 'faccia' oltre che 'sciocco/a', e *Orange* 'arancio', che bolla in *argot* un 'seno piccolo'.¹⁷

Apollin, invece, è facilmente confuso, anche nella commedia francese, con *Apollon*,¹⁸ il dio greco della bellezza, delle arti e della luce. E dunque se

¹⁴ Vd. BRÜTTING, *Namen und ihre Geheimnisse...*, cit., p. 210 sgg.

¹⁵ Nel calendario rivoluzionario (o repubblicano) francese, presentato il 24 ottobre 1793 dal poeta Fabre d'Églantine, *Député de Paris*, alla *Convenzione Nazionale*, *Mirtil* (grafia sbagliata per *Myrtille*) era il nome del terzo *Nonidi* del mese *Germinal* (21.3.-19.4.). Il calendario, adottato dalla *Convenzione* il 9 novembre 1793, fu abolito sotto Napoleone dal Senato francese il 9 novembre 1805; vd. <http://mariefb.pagesperso-orange.fr/calendrier/01>.

¹⁶ Un caso limite è il nome *Fraise* ['Fragola']; vd. CANTARERO, *Ces noms interdits...*, cit.; vd. anche ANNE CHEMIN, *Myrtille, Kevin, Pauline et autres prénoms...*, «Le Monde», 09/05/2006.

¹⁷ Vd. FRANZ-JOSEPH MEIßNER, *Langenscheidts Wörterbuch der Umgangssprache. Französisch. Wörterbuch des unkonventionellen Französisch*, Berlin et al., Langenscheidt 1992, pp. 125 e 143. Nel film italiano *Il nome del figlio* il ragazzo si chiama *Pin*, ciò che gli ha fruttato il 'bel' soprannome di *Bancomat*.

¹⁸ Esso richiama al tempo stesso alla mente il nome del famoso poeta Guillaume Apollinaire. Vd. DELLAPORTE e DE LA PATELLIÈRE, *Le prénom*, p. 61.

il nome di *Myrtille* appare inadeguato per il suo riferimento a un oggetto minuscolo, a una bacca, il nome di *Apollin* è ugualmente ridicolo poiché si riferisce a un'entità soprannaturale, un sommo dio della mitologia greca. Tutte e due le denominazioni rappresentano quindi un affronto al *juste milieu*, al 'giusto mezzo', in quanto si allontanano dalla sfera umana, il che le rende suscettibili di derisione.

3.2. Soprannomi offensivi

Claude, che gli amici chiamano di nascosto *Prune* (anche questo un nome 'botanico'), non comprende subito l'implicazione infamante del soprannome attribuitogli, in apparenza innocuo. Solamente quando si allude a diversi tipi di prugne, tra l'altro alla *reine-claude*, egli capisce che è stato associato all'epiteto ingiurioso francese di *Reine*,¹⁹ cioè alla denominazione spregiativa usata per gli omosessuali. In realtà Claude da lungo tempo è l'amante segreto della vedova di Henri, cioè della madre di Elisabeth e Vincent, e tale «misfatto», ovviamente, una volta emerso, fa andare quest'ultimo su tutte le furie.

3.3. Nomi contaminati

La categoria più interessante tra i nomi «problematici» è quella che io chiamerei dei 'nomi contaminati' (*infected names*).²⁰ Questi, diventati tabù per un sorta di infezione onimica, dopo avere per secoli designato personaggi famosi, si sono trasformati in nomi infamanti per il fatto di essere stati portati da autori di orribili nefandezze.²¹ Per quanto riguarda *Adolf*, Rosa e Volker Kohlheim osservano che questo nome, per ragioni molto comprensibili, viene oggi evitato, specialmente in Germania.²² Dal punto di vista

¹⁹ Vd. MEIßNER, *Langenscheidts Wörterbuch...*, cit., p. 157.

²⁰ Le seguenti considerazioni concernono ovviamente tutte le categorie di denominazioni, p. es. gli odonimi. Personalmente sono vissuto nella mia prima infanzia in una *Adolf-Hitler-Straße* (oggi *Hauptstraße*).

²¹ Mentre *Adolf* era un nome diffuso in Germania prima di Hitler, il nome *Benito* non era in uso in Italia, salvo che tra qualche emigrato rientrato dall'America Latina (*Benito* è la traduzione in spagnolo dell'italiano *Benedetto*). Fu una trovata di Alessandro Mussolini (socialista, da giovane di tendenze anarco-sindacaliste) di affibbiarlo al figlio in onore del patriota e rivoluzionario messicano Benito Juárez. Di conseguenza chi si chiama *Benito* in Italia ha ricevuto quel nome solo in «omaggio» a Mussolini [osservazione di Paolo Gianfelici].

²² «Aus naheliegenden Gründen wird der Name seit 1945 gemieden»; KOHLHEIM, *Duden...*, cit.,. Un caso simile è il nome di *Giuda*. Nonostante le figure bibliche di *Giuda Maccabeo* (l'eroico lottatore per l'indipendenza e la purezza del giudaismo), dell'apostolo *Giuda Taddeo* e di *Giuda Barsabbà* (At 15), oggi il nome *Giuda* è strettamente legato a *Giuda Iscariota* e al suo tradimento di Gesù

etimologico *Adolf* è un nome decoroso d'origine germanica: la sua forma più antica era *Adalwolf* (< ahd. *adal* 'nobile' + ahd. *wolf* 'lupo'). *Adolf* è stato il nome di Adolf von Nassau (1255-1298, re tedesco tra il 1292 e il 1298), il nome di Adolph Kolping (1813-1865),²³ fondatore e promotore dei *Gesellenvereine* ('Associazioni cattoliche di solidarietà fra gli operai'),²⁴ nonché la denominazione del protagonista del romanzo romantico di Benjamin Constant intitolato *Adolphe*. Il fatto di essere stato il nome del *Führer* nazista ha gettato su di esso un'indelebile macchia d'infamia che facilmente si trasmette a tutte le persone che si chiamano *Adolf*.²⁵

4. *Un Adolf al giorno d'oggi*

Si pongono dunque due questioni: perché la trasmissione di questa contaminazione è possibile? E com'è la situazione giuridica di un nome contaminato? Prima di prendere in esame tali interrogativi è interessante tener conto delle esperienze di un personaggio «reale» chiamato *Adolf*. Nei suoi ricordi biografici Adolf Hampel, professore emerito di teologia dell'Università di Giessen, racconta un emblematico aneddoto. In occasione di un incontro nel 1982 con la comunità ebraica di Baku (Aserbeidshan), il *Tamada* di una cena festiva finì il suo discorso con l'invito: «Noi tutti facciamo adesso un brindisi in onore del nostro amico tedesco – Adolf!». Sentendo questo nome, il vincitore di Gerusalemme nella Guerra di sei giorni (giugno 1967), il generale israeliano Uzi Narkiss, sussultò, ma dopo un momento di riflessione porse la mano a Hampel dicendo in yiddish: «Mocht dir nischt draus. Gestern war ich beim Oberrabbi von Moskau, der heißt auch 'Adolf', Adolf Salomonowitsch»²⁶ ('Non te la prendere. Ieri sono stato dal rabbino capo di Mosca – anch'egli si chiama Adolf, Adolf Salomonowitsch'). Nello stesso volumetto Adolf Hampel accenna a punzecchiature concernenti il suo nome occorse durante il suo primo viaggio

Cristo; vd. PETER CALVOCORESSI, *Who's who in der Bibel*, [London 1987], München, Deutscher Taschenbuch Verlag 1990, pp. 151-154; p. 263.

²³ Vd. https://www.heiligenlexikon.de/BiographienA/Adolf_Kolping.html (22-10-2015).

²⁴ *Kolping International*, un'organizzazione cristiana di attività caritative e sociali, opera oggi in 60 paesi; vd. http://www.kolping.net/de/wer_wir_sind.html (23-11-2015).

²⁵ Lo stesso vale per il nome *Benito* del «Duce del fascismo» (i.e. Benito [Juárez] Amilcare [Cipriani] Andrea [Costa] Mussolini). Le motivazioni paterne di dare nomi 'rivoluzionari' al futuro Duce le spiega ANTONIO SPINOSA, *Mussolini. Il fascino di un dittatore*, Milano, Arnoldo Mondadori 1989, p. 9 sg.

²⁶ ADOLPH HAMPEL, *Mein langer Weg nach Moskau. Ausgewählte Erinnerungen*, Bad Schussenried, Gerhard Hess Verlag 2012, p. 125.

a Mosca. A queste egli rispose osservando che, nonostante Stalin, *Josef* era rimasto un nome usuale in Russia.²⁷

In una conversazione privata lo stesso Hampel mi disse di reagire a espressioni di meraviglia, se non di sdegno, da parte dei suoi interlocutori in questo modo: «Ich heiße Adolf, bin aber nicht der Adolf»²⁸ ('Mi chiamo Adolf, però non sono quell'Adolf'). Una persona spiritosa come il professor Hampel, certamente, è capace di prendere le difese del proprio nome; però già il fatto che si sia costretti a 'discolparsi' dimostra la problematicità di tale denominazione 'ambigua'.

5. Modi d'uso e funzioni dei nomi

Con *Ich heiße Adolf, bin aber nicht der Adolf*, Hampel ha tracciato in modo esemplare la distinzione tra due aspetti onomastici fondamentali, vale a dire tra l'uso referenziale e l'uso non-referenziale di un nome: l'espressione «*der Adolf*» significa, almeno nella zona germanofona, che l'antroponimo *Adolf* si riferisce a un individuo storico, unico nel mondo e conosciuto da (quasi) tutti, cioè ad Adolf Hitler. In questo senso *der Adolf* – come *Lorenzo il Magnifico* – è realmente un nome *proprio*, poiché designa una persona particolare.

Gli antroponimi, d'altra parte, funzionano anche come «trägerunabhängig»,²⁹ vale a dire senza che presentino riferimenti a un individuo o un oggetto determinato al quale sono attribuiti. È ovvio che, consultando un dizionario onomastico, si può analizzare nomi come *Emilia* ed *Emilio*, o come *Adolf*, senza pensare a una persona concreta. In questo caso i nomi propri, certamente, non hanno, a differenza di quelli comuni, alcun *significato* (cioè alcun contenuto nozionale atto a designare una classe di oggetti), ma hanno, almeno in parte, un *senso*.³⁰ Un nome proprio possiede infatti sempre indicazioni (parzialmente vaghe) concernenti l'oggetto referenziale: *Torre del Lago Puccini* è il nome di un luogo 'italiano', probabilmente con una torre medievale, situato nei pressi di un lago e legato al compositore Giacomo Puccini. *Giuseppina* invece designa un essere umano di sesso femminile, nato in un'area geografica e/o culturale 'italiana'. Una

²⁷ Vd. *ivi*, p. 66. Ispezionando il passaporto di Hampel, persino nel 2015 il doganiere di un paese balcanico esclamò con enfasi: «Ecco Adolf Secondo!».

²⁸ In tedesco, *der Adolf* è un sinonimo comune di *Adolf Hitler*.

²⁹ FRIEDHELM DEBUS, *Namenkunde und Namengeschichte. Eine Einführung*, Berlin, Erich Schmidt Verlag 2012, p. 44.

³⁰ Vd. SARAH LEROY, *Le nom propre en français*, Paris, Ophrys, p. 20 sgg.

donna chiamata *Giuseppina*, presumibilmente, non è giovane poiché porta un nome passato di moda, piuttosto raro ai nostri giorni.

In più, quasi tutti i nomi hanno connotazioni collettive e/o individuali, in parte stabili, ma anche suscettibili di mode. *Francesco* fa pensare a san Francesco d'Assisi – e *Benito* a Mussolini, associazione questa che ritroviamo alla base del film *Il nome del figlio*. Le connotazioni si fondano su esperienze e tradizioni, ma anche su valori estetici quali suono e rime interne (vd. *Piedipapera* nel romanzo verghiano *I Malavoglia*).³¹ Un ruolo importante giocano anche considerazioni rispetto alla (spesso poco trasparente ovvero solamente presunta) provenienza etimologica del nome. *Cecilia* deriverebbe, secondo la *Legenda Aurea*, da *Caeli lilia*,³² secondo altri da *Caecilius*, nome gentilizio della Roma antica, probabilmente d'origine etrusca, ma erroneamente associato all'aggettivo latino *caecus* 'cieco'.³³

I nomi propri, in fondo, hanno una triplice funzione pragmatica riguardo a situazioni e contesti:

- Sono segni di mera identificazione, p. es. quando il professore controlla la presenza degli allievi all'inizio della lezione.
- Al livello della *langue*,³⁴ cioè sul piano non-referenziale, sono segni portatori di indicazioni e connotazioni, positive e negative.
- Al livello della *parole* sono denominazioni di individui e oggetti concreti, con tutto il peso delle conoscenze che possediamo riguardo a determinati individui – prendiamo Angela Merkel o Silvio Berlusconi.³⁵

6. *Aspetti giuridici della nominatio*

Abbiamo visto che un nome può essere ridicolo o infamante, e può quindi non venire accettato da parte dell'ufficiale di stato civile, oppure provocare in chi lo porta la richiesta del suo cambiamento.³⁶ Per tali motivi determinati

³¹ Vd. GIOVANNI VERGA, *I Malavoglia*, Testo critico e commento di Ferruccio Cecco, Torino, Einaudi 2014¹⁴.

³² Vd. HILTGART L. KELLER, *Reclams Lexikon der Heiligen und der biblischen Gestalten*, Stuttgart, Philipp Reclam jun. 1991⁷, p. 99.

³³ Vd. KOHLHEIM, *Duden...*, cit, p. 83.

³⁴ Vd. DEBUS, *Namenkunde und Namengeschichte...*, cit., p. 43.

³⁵ La canzone propagandistica «Meno male che Silvio c'è!» mostra bene che *Silvio*, in un certo senso, è un vero nome proprio per designare *il Cavaliere*.

³⁶ L'ordinamento giuridico italiano, come quello di altri paesi, permette il cambiamento del nome o del cognome quando è ridicolo o vergognoso o rivela l'origine naturale (art. 89 del D.P.R. n. 396/2000). Notiamo comunque che tutti i nomi possono essere messi in ridicolo. Famoso è il caso del cognome del sommo poeta tedesco, ridicolizzato da Georg Friedrich Herder: «Der von den Göttern du stammst, von den Goten oder vom Kote...», JÜRGEN UDOLPH – SEBASTIAN FITZEK, *Pro-*

nomi, p. es. *Judas* o *Pfefferminze*, sono stati respinti dai tribunali tedeschi, questo nonostante che venga concessa ai genitori la libertà quasi assoluta di chiamare il figlio seguendo i loro gusti.³⁷

Nel caso di *Judas* la ragione è evidente: questa denominazione è diventata in molte lingue un nome comune con il significato di ‘traditore, fedifrago’,³⁸ e ciò si vede bene nel romanzo *I Malavoglia* di Verga: «[le bilance dell’usuraio *Campana di legno*] erano false come Giuda».³⁹ Le connotazioni bibliche legate a *Giuda Iscariota* (tradimento di Gesù) erano, nel passato, tanto dominanti che causavano il passaggio dalla sfera onomastica a quella dei sostantivi comuni. Oggi *Judas* è piuttosto un sinonimo di ‘traditore’, e la sua origine biblica è spesso dimenticata. Il nome femminile di *Pfefferminze* (‘menta piperita’), invece, è stato rifiutato dal tribunale poiché è ridicolo. Può provocare l’ilarità dei conoscenti della bambina inducendoli a prenderla in giro. Esso, dunque, può offendere l’onore della ragazza, e perciò è contrario ai diritti personali che la legge garantisce.

Perché, allora, tanti conflitti intorno all’attribuzione del nome? Ci sono più ragioni:

– Il nome trasforma, come si è detto, una persona in una personalità e marca la distinzione fra l’animale e l’uomo.⁴⁰

– Il nome è un attributo fisso di un individuo – durante tutta la sua vita. Salvo motivi importanti, una persona non può cambiare né il proprio nome né il cognome.⁴¹

– Il nome è profondamente legato all’identità e all’onore di una persona, e per questo il nome personale è protetto dalla legge contro ogni tipo di abusi.⁴²

– Mi sembra che venga coinvolto anche l’intimo nesso tra genitori e i figli. Da una parte vi è l’obbligo legale per i genitori di dare a un(a) neonato/a un nome, dall’altra essi hanno il diritto di sceglierlo liberamente (con limi-

fessor Udolphs Buch der Namen. Woher sie kommen. Was sie bedeuten, München, Goldmann 2007, p. 183 (‘Tu provieni dagli dèi, dai Goti oppure dagli escrementi’). In realtà, il cognome *Goethe* deriva da *Gottfried* (it. *Goffredo* = ‘pace divina’).

³⁷ Vd. R. – V. KOHLHEIM, *Die wunderbare Welt der Namen*, Mannheim, Duden 2009, p. 39 sgg.

³⁸ Ted. *Judas*; it. *giuda*; fr. *judas*; la parola francese *judas* si traduce anche con *spioncino*.

³⁹ VERGA, *I Malavoglia*, cit., p. 63. Nomi recentemente rifiutati in Francia: *Nutella*, *Fraise*, *Mini-Cooper*, *Prince-William*; vd. CANTARERO, *Ces prénoms interdits...*, cit.

⁴⁰ Vd. UDOLPH – FITZEK, *Professor Udolphs Buch...*, cit., p. 10.

⁴¹ «Non sono ammessi cambiamenti, aggiunte o rettifiche al nome, se non nei casi e con le formalità dalla legge indicati». *Codice Civile*, Libro I, Titolo I, Art. 6.

⁴² «La persona, alla quale si contesti il diritto all’uso del proprio nome o che possa risentire pregiudizio dall’uso che altri indebitamente ne faccia, può chiedere giudizialmente la cessazione del fatto lesivo, salvo il risarcimento dei danni». Ivi, art. 7.

ti poco definiti).⁴³ Sono dunque loro i responsabili della *nominatio*. I figli, invece, per tutta la vita devono portare e sopportare, volenti o nolenti, i nomi scelti dai genitori.⁴⁴ Si tratta, in termini psicanalitici, di un'*alienazione* operata dai genitori senza il consenso dei figli,⁴⁵ e questo può provocare fortissime reazioni di rifiuto.⁴⁶

7. *Conclusion*

La commedia di successo *Le Prénom* illustra bene come i nomi propri, in certe situazioni, siano elementi linguistici quasi privi di significato, provvisti della sola funzione d'identificare e di distinguere gli individui come fossero delle cifre. Questo è il caso dei commensali protagonisti del film. Anna, Claude, Elisabeth, Pierre, Vincent e gli altri portano nomi che non sono messi in discussione. In altre situazioni, soprattutto se non conosciamo bene la persona che lo possiede, un nome funziona in conformità a indicazioni e connotazioni di vario genere. A prima vista, *Rosa Kraut*, il nome di una donna tedesca morta nel 2015, non ha niente a che fare né con il fiore né con il colore 'rosa', e neanche con *Kraut* ('erba, cavolo') o con *Rosenkohl* ('cavolino di Bruxelles'). Questo lo sappiamo bene, eppure un germanofono quando sente questo nome subito, anche solo involontariamente, pensa alla rosa, al cavolo e al cavolino di Bruxelles. Nel caso di *Adolf* la situazione è simile: sappiamo che *Adolf* è un nome decoroso, portato da personalità storiche di prestigio, ma esso, comunque, ci induce a pensare anche (e soprattutto) alla persona chiamata *der Adolf* – e alle connotazioni legate a questa persona, cioè alle scelleratezze compiute dal *Führer* nazista.

La situazione onomastica tuttavia cambia profondamente quando abbiamo un rapporto cordiale con una persona determinata, per es. con il professore Adolf Hampel, poiché il suo nome «problematico» ci ricorda esperienze fatte con *questa* persona, senza farci pensare a quell'*altro* Adolf. Persone come Adolf Hampel, in un certo senso, hanno decontaminato il nome *Adolf*.

⁴³ Vd. CHEMIN, *Myrtille, Kevin...*, cit.; *Verbotene Namen aus dem Internationalen Handbuch der Vornamen* = http://www.vorname.com/verbotene_vornamen; KOHLHEIM, *Duden*, cit., p. 26 sgg.

⁴⁴ Un caso simile è il battesimo dei neonati.

⁴⁵ Vd. JOCHEN HÖRISCH, *Das Ich ist nicht Herr im eigenen Haus. Zur Psychoanalyse von Eigennamen*, «psychosozial», XXXVIII, 141 (2015), 3, pp. 129-140.

⁴⁶ Vd. <http://www.frag-einen-anwalt.de/Zweiten-Vornamen-und-Geburtsnamen-loeschen-las-sen---f227184.html> (26-11-2015).

Biodata: Studi universitari assolti presso le università di Erlangen-Nürnberg, Paris-Nanterre e Saarbrücken. Dottorato di ricerca all'Università di Saarbrücken sulle teorie testuali e letterarie del post-strutturalismo francese. Assistente all'Università di Siegen. Professore liceale di ruolo a Giessen. Curatore del volume enciclopedico *Italien-Lexikon* (1995/1997; 2^a edizione aggiornata e aumentata, Berlin, Erich Schmidt Verlag 2016). Organizzatore e codirettore dei seminari internazionali Germania-Italia-Russia a Falkenstein/Francoforte (1992), Mosca (1993), Amburgo (1996), Belluno (1997), S. Pietroburgo (1999) e di nuovo a Belluno (2001). Coeditore degli atti congressuali in quattro volumi (1997, 1999, 2001, 2005). Dal 2000 collaboratore della rivista <http://www.terra-italia.net>. Ha pubblicato nell'ambito dell'Onomastica letteraria vari saggi, anche nel «Nome nel testo», e il volume *Namen und ihre Geheimnisse in Erzählwerken der Moderne*, Hamburg, Baar 2013.

richard.br@t-online.de